

Il primo dopoguerra a Bergamo: nuovi spunti attorno al “Biennio Rosso”

– Progetto di ricerca per la borsa di studio “Avv. Alessandro Circolari” –

1. Stato della ricerca e le sue finalità

La decisione di soffermarsi sulle agitazioni che si svilupparono a Bergamo e nel suo territorio durante il primo dopoguerra nasce da un riscontro generale: in linea con quanto avvenuto a livello nazionale, il contesto sociale, economico e politico bergamasco fu toccato dalle difficoltà di varia natura che segnarono l'Italia a Prima guerra mondiale conclusa.

Pur nel quadro generale segnato dall'ascesa del fascismo,¹ nel territorio bergamasco in verità più lenta,² il progetto analizzerà quella fase storica alla luce dello scontro tra la classe dirigente politica liberale e una società che, divenuta di massa attraverso la Grande guerra, non accettava più l'esclusione dai processi decisionali.³ Tra il 1919 ed il 1920, al di là dei giudizi prettamente negativi emersi prima di tutto in sede di riflessione politica,⁴ si svilupparono in Italia e a Bergamo dei movimenti dalla duplice natura: da un lato, mutuati dall'età preindustriale, come l'occupazione delle terre, gli assalti ai forni e ai luoghi del potere pubblico; dall'altro, ispirati dal modello bolscevico, come le “guardie rosse”. Entrambi erano però accumulati dalla medesima aspirazione: trovare risposte positive alla crisi generale del dopoguerra.⁵

Malgrado l'orientamento riformatore dell'amministrazione cittadina, guidata da un liberale moderato comunque favorevole ai propositi riformatori, l'avvocato Sebastiano Zilioli, fin dal 1914,⁶ nel corso del 1919-1920 a Bergamo e nel suo circondario, gli equilibri politici e sociali che avevano segnato la prima parte del Novecento si frantumarono di fronte all'esplosione delle lotte delle masse operaie e contadine.⁷ Simbolici di questa tendenza furono soprattutto due episodi: l'occupazione delle acciaierie di Dalmine nel marzo da parte delle maestranze, primo caso di occupazione di fabbrica in Italia;⁸ le agitazioni di varia tipologia, di frequente organizzate dall'Ufficio del lavoro della Diocesi bergamasca, dei mezzadri che nell'estate protestarono con forza contro i patti colonici ancora in vigore.⁹

1 Cfr., a questo proposito, il pur imprescindibile R. Vivarelli, *Storia delle origini del fascismo. L'Italia dalla Grande guerra alla marcia su Roma*, 2 voll., il Mulino, Bologna, 1991.

2 Cfr. A. Cento Bull, *Capitalismo e fascismo di fronte alla crisi. Industria e società bergamasca 1923-1937*, Il filo di Arianna, Bergamo, 1983, pp. 51-53.

3 Cfr. R. Bianchi, *Pace, pane, terra. Il 1919 in Italia*, Odradek Edizioni, Roma, 2006, p. 12.

4 Cfr., in questo senso, P. Nenni, *Storia di quattro anni, 1919-1922*, Sugarco, Milano, 1976 (I ed. 1927).

5 Cfr. A. Baravelli, *La vittoria smarrita. Legittimità e rappresentazioni della Grande guerra nella crisi del sistema liberale (1919-1924)*, Carocci, Roma, 2006.

6 Cfr. A. A. Persico, “L'amministrazione Zilioli fra Prima Guerra Mondiale e modernizzazione cittadina”, in S. Zilioli, *Come Bergamo si è rinnovata*, a cura di A. A. Persico, Lubrina Editore, Bergamo, 2015 (I ed. 1943), pp. 11-66.

7 Cfr. A. Cento Bull, *Capitalismo e fascismo di fronte alla crisi*, cit., pp. 33-35.

8 Cfr. A. Scalpelli, *Dalmine 1919*, Editori Riuniti, Roma, 1973, pp. 7-13; 87-96.

9 Cfr. G. Laterza, “I primi anni del Partito popolare a Bergamo (1919-1922)”, *Archivio storico bergamasco*, a. III, n. 2, novembre 1983, pp. 308-310.

Osservando quanto verificatosi nel contesto bergamasco e tenuto conto del quadro nazionale, il progetto risponderà ai seguenti quesiti di ricerca: **a)** posto che nel resto del Paese furono principalmente il Partito socialista italiano e la Confederazione generale del lavoro ad avere un ruolo centrale nelle contestazioni del primo dopoguerra,¹⁰ per quale motivo a Bergamo furono soprattutto i cattolici a recitare un ruolo da protagonista, soltanto per ragioni di insediamento, oppure per specifiche caratteristiche delle formazioni politiche cattoliche? **b)** considerato lo sviluppo del settore agricolo, così come di quello del ramo industriale,¹¹ in quale misura le contestazioni furono di matrice operaia e in quale di ispirazione contadina? **c)** nelle rivendicazioni sociali ed economiche era possibile intravedere il richiamo al modello bolscevico, così da ampliare, facendo riferimento al particolare quadro bergamasco, la tesi di Emilio Gentile sull'influenza delle nuove filosofie internazionali sulle specifiche vicende nazionali?¹²

Rispondendo ai tre interrogativi di ricerca, **il progetto amplierà anzitutto di ampliare gli studi sul primo dopoguerra bergamasco:** tema già analizzato dagli storici della politica e dell'economia,¹³ la sfida della ricerca è di porre in connessione il “Biennio Rosso” bergamasco con gli sviluppi nazionali, i quali devono però essere inseriti all'interno del più vasto scenario internazionale.¹⁴ **In secondo luogo, il progetto farà luce sul contesto politico e sociale locale:** pur condividendo le principali tesi su questi temi, ossia il protagonismo delle organizzazioni politico-sindacali cattoliche e le conflittualità esplose al loro interno in seguito alla fondazione del Partito popolare,¹⁵ la ricerca intreccerà problematiche di natura sociale con l'evoluzione della sfera politica e sindacale.¹⁶ **In terza ed ultima istanza, il progetto contribuirà a scrivere una nuova storia del dopoguerra italiano:** abbracciando anche i primi risultati dell'importante ricerca, avviata da Giorgio Mangini e Rodolfo Vittori e coordinata da Giovanni Scirocco, sulle «persone pericolose per la sicurezza nazionale» nelle carte della Questura di Bergamo, il progetto analizzerà in maniera dettagliata gli attori, i loro linguaggi e i loro obiettivi, ritenendo i protagonisti di quell'ondata contestataria coloro che, nel corso della Grande guerra, avevano dovuto assecondare la macchina propagandistica e repressiva.¹⁷

10 Cfr., sul tema in generale, E. Giovannini, *L'Italia massimalista. Socialismo e lotta sociale e politica nel primo dopoguerra italiano*, Ediesse, Roma, 2001.

11 Cfr., su questi temi, M. Vasta, “Un secolo d'industria (1881-1981)”, in V. Zamagni, S. Zaninelli (a cura di), *Storia economica e sociale di Bergamo. Fra Ottocento e Novecento: il decollo industriale*, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Bergamo, 1997, pp. 49-104.

12 Cfr. E. Gentile, *Ascesa e declino dell'Europa nel mondo, 1898-1918*, Garzanti, Milano, 2018, pp. 413-454.

13 Cfr., per una visione d'insieme, A. Belloni Sonzogni, “Dal patto Gentiloni alla democrazia”, in G. Rumi, G. Mezzanotte, A. Cova (a cura di), *Bergamo e il suo territorio*, CARIPLO, Milano, 1997, pp. 103-125.

14 Cfr. R. Bianchi, “Les mouvements contre le vie chère en Europe au lendemain de la Grande Guerre”, in P. Causarano (sous la direction de), *Le XXe siècle des guerres*, Les Editions de l'Atelier, Paris, 2004, pp. 237-245.

15 Cfr. C. Ongaro, “Cattolici e socialisti nella prima guerra mondiale”, in A. Bendotti (a cura di), *Il movimento operaio e contadino bergamasco dall'unità al secondo dopoguerra*, La Porta, Bergamo, 1981, pp. 69-79; R. Amadei, “Le vicende dell'Ufficio del Lavoro (1919-1921)”, ivi, pp. 81-92; M. Mazzucchetti, “L'estremismo bianco nel primo dopoguerra”, ivi, pp. 93-107; G. De Rosa, *Storia del movimento cattolico in Italia. Il Partito popolare italiano*, vol. II, Laterza, Bari, 1966, pp. 153-158; D. Saresella, *Cattolici a sinistra. Dal modernismo ai nostri giorni*, Laterza, Roma-Bari, 2011, pp. 21-35.

16 Ciò è d'altra parte in linea con le metodologie più innovative della storia politica. Cfr. W. Steimetz, I. Gilcher-Holtey, H.-G. Haupt (eds.), *Writing Political History Today*, Campus Verlag, Frankfurt am Main-New York, 2013.

17 Cfr. B. Bianchi, “Grande guerra e popolazione civile: violazione delle libertà e dei diritti, sradicamento, violenza strategica”, in T. Detti (a cura di), *Le guerre in un mondo globale*, Viella, Roma, 2017, pp. 111-131.

2. Brevi considerazioni metodologiche

A livello generale, la ricerca si avvarrà della chiave interpretativa già adoperata dagli storici per comprendere le dinamiche della Guerra fredda, ossia legando gli sviluppi nazionali all'evoluzione della situazione globale (*Intermestic*).¹⁸ Questa prospettiva è funzionale ad un assunto alla base dell'intera analisi: la fine della Prima guerra mondiale segnava una cesura perché, in linea con quanto avvenuto nello scenario internazionale, sarebbero emerse «nuove forme di legittimazione della sovranità».¹⁹ Accogliendo questa specifica chiave di lettura, la ricerca dovrà seguire necessariamente un doppio binario. Da un lato, verrà impostata un'analisi più propriamente concettuale nell'ottica di riflettere sulle origini, sui principali sviluppi e sulle conflittualità che segnarono le contestazioni esplose nel biennio rosso bergamasco. Dall'altro, volendo comunque impostare una ricerca di storia politica locale, si dovrà ragionare attorno alle specifiche rotte percorse dalle forze politiche, i contrasti, così come i punti di contatto, che segnarono la realtà bergamasca nel 1919-1920.²⁰

3. Le fonti

Oltre agli studi di storia politica, economica e sociale di inquadramento generale, nello stadio iniziale della ricerca ci si dovrà concentrare sui lavori maggiormente incentrati sul contesto bergamasco. Una volta espletato questo primo passaggio, si passerà allo spoglio dei seguenti giornali: “L'Eco di Bergamo”, imprescindibile organo della cronaca cittadina ed espressione del mondo cattolico-moderato; “La Squilla dei lavoratori”, il settimanale dell'Ufficio del lavoro; “Bandiera Bianca”, il settimanale dell'Unione del lavoro, l'organizzazione fondata da Cocchi dopo la sua espulsione dall'Ufficio del lavoro;²¹ “Il pensiero della folla”, anch'esso vicino agli intransigenti cattolici; “Il Giornale di Bergamo”, di ispirazione liberal-democratica; l’“Avanti!”, quotidiano dei socialisti; “La fiaccola”, diretta emanazione del sindacalismo socialista.

Per quanto riguarda le fonti d'archivio, oggi la situazione è sicuramente migliorata rispetto a quando, nel 1981, Ivo Lizzola ed Elio Manzoni denunciavano l'impossibilità per gli studiosi di accedere ai fondi post-unitari dell'Archivio di Stato di Bergamo.²² Proprio presso l'istituto di via Fratelli Bronzetti verranno esaminate diverse tipologie di materiale: anzitutto, si analizzerà la serie “Scioperi, Camera del Lavoro, Sindacati” del fondo archivistico della Camera di Commercio bergamasca; in second'ordine,

18 Cfr. O. A. Westad, “The Cold War and the International History of Twentieth Century”, in M. P. Leffler, O. A. Westad (ed.), *The Cambridge History of the Cold War. Volume I. Origins*, Cambridge University Press, New York-Cambridge, 2010, pp. 8-10.

19 G. Busino, “Nazione, Stato, Nazionalismi. Ascesa e vicissitudini”, in P. Bairoch, E. J. Hobsbawm (a cura di), *Storia d'Europa. Volume quinto. L'età contemporanea. Secoli XIX-XX*, Einaudi, Torino, 1996, p. 950.

20 Cfr. A. Belloni Sonzogni, “Dal Patto Gentiloni alla democrazia”, in G. Rumi, G. Mezzanotte, A. Cova (a cura di), *Bergamo e il suo territorio*, Cariplo, Milano, 1997, pp.114-117.

21 Cfr. “Cocchi, Romano”, a cura di C. F. Casula, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XXVI, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1992, pp. 481-483.

22 Cfr. I. Lizzola, E. Manzoni, “Il proletariato nell'età giolittiana e le organizzazioni cattoliche e socialiste”, in A. Bendotti (a cura di), *op. cit.*, p. 65.

verrà esaminata la serie “Gabinetto” del fondo “Prefettura di Bergamo”, un incartamento imprescindibile per comprendere le dinamiche politiche e sociali che segnarono il 1919 cittadino e provinciale; in terzo ed ultimo, il fondo “Persone pericolose per la sicurezza nazionale 1903-1943 (con antecedenti e susseguenti)”, fondamentale per fare luce sugli attori del primo dopo bergamasco. Rivolto ai medesimi fini sarà lo studio di altre carte di polizia: ci si riferisce alla sotto-serie “Direzione affari generali riservati, 1919” del fondo “Ministero dell'Interno” presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma. Le indagini archivistiche in questo istituto saranno altresì fondamentali per fare luce sia sull'atteggiamento del Partito socialista italiano, esaminando l'omonima sotto-serie del fondo “Ministero dell'Interno”, sia su quello dei popolari, scandagliando l'omonima sotto-serie all'interno del medesimo fondo. Infine, dato il rapporto estremamente complicato sviluppatosi nel variegato mondo cattolico bergamasco, si dovranno esaminare le carte della serie “Azione Cattolica” e quelle della busta “Ufficio del Lavoro” presso il fondo “Curia vescovile” dell'Archivio Storico Diocesano bergamasco.

4. Bibliografia di riferimento

- Amadei, R., “Le vicende dell'Ufficio del Lavoro (1919-1921)”, in A. Bendotti (a cura di), *Il movimento operaio e contadino bergamasco dall'unità al secondo dopoguerra*, La Porta, Bergamo, 1981, pp. 81-92.
- Baravelli, A., *La vittoria smarrita. Legittimità e rappresentazioni della Grande guerra nella crisi del sistema liberale (1919-1924)*, Carocci, Roma, 2006.
- Belloni Sonzogni, A., “Dal patto Gentiloni alla democrazia”, in G. Rumi, G. Mezzanotte, A. Cova (a cura di), *Bergamo e il suo territorio*, CARIPLO, Milano, 1997, pp. 103-125.
- Bergamaschi, M., Dossena G. (a cura di), *Stato e territorio: la Prefettura e i prefetti a Bergamo tra passato e presente*, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Bergamo, 2008.
- Bianchi, B., “Grande guerra e popolazione civile: violazione delle libertà e dei diritti, sradicamento, violenza strategica”, in T. Detti (a cura di), *Le guerre in un mondo globale*, Viella, Roma, 2017, pp. 111-131.
- Bianchi, R., “Les mouvements contre le vie chère en Europe au lendemain de la Grande Guerre”, in P. Causarano (sous la direction de), *Le XXe siècle des guerres*, Les Editions de l'Atelier, Paris, 2004, pp. 237-245.
- Id., *Pace, pane, terra. Il 1919 in Italia*, Odradek Edizioni, Roma, 2006.
- Busino, G., “Nazione, Stato, Nazionalismi. Ascesa e vicissitudini”, in P. Bairoch, E. J. Hobsbawm (a cura di), *Storia d'Europa. Volume quinto. L'età contemporanea. Secoli XIX-XX*, Einaudi, Torino, 1996, pp. 919-960.
- Cento Bull, A., *Capitalismo e fascismo di fronte alla crisi. Industria e società bergamasca 1923-1937*, Il filo di Arianna, Bergamo, 1983.
- “Cocchi, Romano”, a cura di C. F. Casula, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XXVI, Istituto

della Enciclopedia Italiana, Roma, 1992, pp. 481-483.

Della Valentina, G., *Storia delle campagne bergamasche: dal Settecento a oggi*, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Bergamo, 2015.

De Rosa, G., *Storia del movimento cattolico in Italia. Il Partito popolare italiano*, vol. II, Laterza, Bari, 1966.

Foresti, A. “Stampa operaia bergamasca e quella attinente, dal 1861 al 1925, esistente presso la Biblioteca Civica di Bergamo. Elenco e descrizione”, *Movimento Operaio*, n. 14-15-16, 1950-1951.

Gentile, E., *Ascesa e declino dell'Europa nel mondo, 1898-1918*, Garzanti, Milano, 2018.

Giovanni, E., *L'Italia massimalista. Socialismo e lotta sociale e politica nel primo dopoguerra italiano*, Ediesse, Roma, 2001.

Laterza, G., “I primi anni del Partito popolare a Bergamo (1919-1922)”, *Archivio storico bergamasco*, a. III, n. 2, novembre 1983, pp. 265-343.

Lizzola, I., Manzoni, E., “Il proletariato nell'età giolittiana e le organizzazioni cattoliche e socialiste”, in A. Bendotti (a cura di), *Il movimento operaio e contadino bergamasco dall'unità al secondo dopoguerra*, La Porta, Bergamo, 1981, pp. 53-68.

Mazzucchetti, M., “L'estremismo bianco nel primo dopoguerra”, *ivi*, pp. 93-107.

Nenni, P., *Storia di quattro anni, 1919-1922*, Sugarco, Milano, 1976 (I ed. 1927).

Ongaro C., “Cattolici e socialisti nella prima guerra mondiale”, in A. Bendotti (a cura di), *Il movimento operaio e contadino bergamasco dall'unità al secondo dopoguerra*, La Porta, Bergamo, 1981, pp. 69-79.

Scalpelli, A., *Dalmine 1919*, Editori Riuniti, Roma, 1973.

Steimetz, W., Gilcher-Holtey, I., Haupt H.-G., (eds.), *Writing Political History Today*, Campus Verlag, Frankfurt am Main-New York, 2013.

Vasta, M., “Un secolo d'industria (1881-1981)”, in V. Zamagni, S. Zaninelli (a cura di), *Storia economica e sociale di Bergamo. Fra Ottocento e Novecento: il decollo industriale*, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Bergamo, 1997, pp. 49-104.

Vivarelli, R., *Storia delle origini del fascismo. L'Italia dalla Grande guerra alla marcia su Roma*, 2 voll., il Mulino, Bologna, 1991.

Zilioli, S., *Come Bergamo si è rinnovata*, a cura di A. A. Persico, Lubrina Editore, Bergamo, 2015 (I ed. 1943).